IL PROBLEMA CALABRIA

PER USCIRE DAL TUNNEL DEL SOTTOSVILUPPO

n prossimità di scadenze elettorali di grandissima rilevanza elezioni politiche di Marzo e Comunali di Catanzaro - sentiamo l'esigenza di riassumere i motivi e le linee ideali a cui leghiamo il nostro impegno in politica. La politica che vogliamo e per la quale siamo disposti ad impegnarci è innanzitutto fatta di «programmi», di idee concrete che si oppongono alle fumose ideologie che sono servite solo a coprire la degenerazione dei partiti ridotti ad associazioni a scopo di lucro. In secondo luogo la nostra politica è fatta di uomini credibili e trasparenti: non basta non essere un criminale per essere degni rappresentanti del popolo, vogliamo uomini che non hanno condiviso responsabilità non solo criminali ma anche politiche e morali con un sistema di governo da satrapia che, esattamente da mezzo secolo, offende non già l'onestà ma la decadenza. La nostra politica, infine, è fatta di regole: la rappresentanza democratica è molto ma non tutto; vogliamo regole che indirizzino, norme che ostacolino le cristallizzazioni di potere, sistemi di selezione che obblighino alla trasparenza. Non accettiamo di scendere sul terreno della discussione sull'apertura all'uno o all'altro «polo». Non ci interessa discutere di contenitori ma di contenuti; non siamo interessati alle «formule» basate su astratte ideologie, ma ai programmi, agli uomini che li devono realizzare, alle regole.

I programmi devono essere condivisi, gli uomini devono essere credibili, le regole devono essere certe e trasparenti. PATTO per la CALABRIA ha come suo compito principale di dare avvio ad un processo di ricostruzione e di rinnovamento nello spirito e nella struttura raccogliendo e mettendo as-

sieme le spinte positive che emergono in modo sempre più chiaro e diffuso tra gli uomini ed i gruppi che operano nell'intera Regione. PATTO per la CALABRIA è un movimento politico nato dalle battaglie referendarie; esprime un forte radicamento al proprio territorio e di apertura all'intero Paese, ma è consapevole della necessità di un forte e costante impegno di rinnovamento sul terreno dei rapporti sociali, consapevole cioè che il processo di ricostruzione poggia sulla responsabilità di tutti e di ognuno in ogni atto di vita, secondo i valori della dignità, di laboriosità, di probità, di solidarietà e i principi cristiani che sono propri della nostra tradizione e, quindi, della nostra identità. PATTO per la CALABRIA ritiene essere questo il tempo giusto per la ricostruzione del Meridione ed, insieme, della possibile vera rifondazione di una effettiva unione con il Paese.

Partitocrazia e corruzione

ndulgere alla corruzione da parte della vecchia partitocrazia calabrese ha avuto un effetto devastante avendo minato ogni possibilità di scelte politiche orientate al bene comune. È stato questo indulgere che spiega il dilagare di un imperversante qualunquismo, specie nei giovani, ed il contestuale espandersi del più gretto particolarismo. L'ostacolo all'integrazione con le altre regioni del Mezzogiorno e con l'Europa provengono dall'assoluta inefficacia dell'azione amministrativa, dall'assenza di libere capacità decisionali delle strutture politiche ed istituzionali regionali, dal ritardo del grado di avanzamento della stessa vita civile.

Intervento Straordinario

er colpa della classe dirigente regionale «l'intervento Straordinario» è finito di rappresentare un onere per il bilancio dello Stato. È mancata una linea di sviluppo e si è forzatamente dilatata la spesa in direzione assistenzialistica contribuendo così a compromettere in misura sempre maggiore quel risanamento che sarebbe dovuto passare attraverso la riqualificazione stessa degli interventi dello Stato, la finalizzazione stessa dell' intervento degli investimenti pubblici, l'efficacia e l'efficienza dei servizi. Sono questi, tra gli altri, i motivi per cui la Calabria non può più affidare il suo futuro nella mani della vecchia partitocrazia che non si è mai accorta che in una regione povera di capitali e ricca di manodopera le occorrevano industrie medio-piccole capaci di assorbire molti lavoratori con pochi investimenti mentre sono state favorite le grandi imprese che avevano tutto il tornaconto ad installare solo stabilimenti mastodontici che richiedevano grandi investimenti (risarciti dallo Stato) e creavano pochi posti di lavoro. L'intervento straordinario è stato rivolto ad incrementare le clientele politiche privilegiando logiche puramente aziendali e di corto respiro senza pianificare lo sviluppo complessivo.

Ceti medi e produttivi

I nuovo corso politico impone alla Calabria un forte e primario impegno per favorire e promuovere il ruolo di protagonista della piccola e media impresa che avverte l'angustia e la vetustità di una vecchia politica

dominante. Non è più possibile fare, per i ceti medi e produttivi, solo un lavoro politico volto alla acquisizione del consenso elettorale, quanto favorire un processo di approfondimento culturale e di mobilitazione sociale al fine di agevolare una più generale presa di maturità e di coscienza della essenzialità di un loro ruolo autonomo nella società calabrese. Nell'ambito di tali imprese, nei prossimi anni, quadri tecnici e dirigenti saranno figure numericamente crescenti nel cambiamento e nella trasformazione delle aziende e, qualitativamente, sempre più importanti dentro di esse. Occorre, perciò favorire, promuovere il loro ruolo di protagonisti nel sistema di impresa, operando, nel momento della ristrutturazione del sistema produttivo calabrese, un loro forte coinvolgimento. La libertà ed il rischio d'impresa dovranno essere l' antidoto naturale di ogni concezione assistenzialistica. La professionalità dovrà divenire l'elemento caratterizzante, il bene primario da recuperare. In una economia di mercato, con le sue leggi di competizioni e di eguaglianza di opportunità, i valori dell'aspirazione alla indipendenza, della professionalità, del senso del dovere, della capacità, dell'assunzione di responsabilità, dell'onestà personale, del senso dello Stato, della solidarietà umana, la prospettiva di acquisire e conservare la proprietà, devono tornare al posto che spetta loro di diritto. Sono i valori propri dei ceti medi e produttivi calabresi, mai sufficientemente considerati, che formano gran parte di quella maggioranza che, remando con fatica e controcorrente, crea imprese agili ed efficienti, competitive, insegna con passione nelle scuole, mantiene vivo il tessuto produttivo, coltiva i campi in modo eccellente, fa ancora della professione una missione.

> Programmare individuando i problemi e concentrando le risorse

er realizzare in concreto un «piano di sviluppo» occorre un modo nuovo, diverso di gestire l'amministrazione pubblica ed un diverso rapporto con il potere centrale e politico, economico, sindacale. Un rapporto che per le forze partitocratiche e sindacali calabrese è stato di sudditanza per aver privilegiato sempre una scelta assistenzialistica (vedi Crotone e Gioia Tauro) che, non è stata mai capace di portare a maturazione politica le istanze vere della gente impedendo di fare delle popolazioni calabresi, non come fin quì: l'oggetto, ma i protagonisti coscienti di una storia sulla via della civiltà. L'attuale, crisi che pesa sui paesi industrializzati deve indicare alla Calabria alcune strade percorribili ed altre non percorribili per quanto riguarda le scelte da fare. Oggi occorre avere il coraggio di saper mettere in discussione alcune scelte fatte nel passato che, nel giro di pochi anni ancora, finiranno di avere più alcun valore. Due, quindi, le linee di movimento.

La prima deve incentrarsi sulla cultura, formazione e ricerca privilegiando le Università che devono essere finalizzate allo sviluppo economico della regione. La seconda dovrà essere incentrata sulla necessità di una stretta integrazione tra industria e agricoltura, su quella dei servizi pubblici, dei servizi civili e sociali e sulla ricomposizione del territorio ed alla sua tutela.

Il domani 3 PAGINA

Cultura, formazione, ricerca

gni iniziativa che guardi allo sviluppo della Calabria puntando ad una tecnologia avanzata non può reggersi se non trova disponibile un quadro umano preparato. Particolare attenzione merita allora il tema della riqualificazione dell'Amministrazione Pubblica attraverso una mirata riorganizzazione ed un rafforzamento delle strutture degli Enti locali così come è necessario ed improrogabile considerare ed attuare una effettiva integrazione tra Università e territorio. Per poter accedere all'Europa, la Calabria deve puntare ad una tecnologia avazata in agricoltura, nel turismo, nei servizi, privilegiando l' industria intellettuale. Cultura non può più essere semplice obsolea «formazione primaria» che sino ad oggi si è tradotta in fabbrica di disoccupati.

Agricoltura: industria

inea di fondo del di- scorso industriale della regione resta quello di una agricoltura avanzata sulla quale occorrerà concentrare la maggior parte degli sforzi tecnici e finanziari avendo presenti il perseguimento di alcuni obiettivi, anch'essi in scala prioritaria, pena il fallimento di ogni tentativo innovatore e della possibilità di formare, attraverso una gestione moderna, imprenditorialità autonoma e locale.

Un programma finalizzato alla forestazione produttiva, alla zootecnia mirata e specializzata a nuovi e moderni processi culturali, alla modernizzazione dei sistemi di commercializzazione, richiede, come supporto, una industria di beni strumentali quasi sempre rappresentata da piccole e medie aziende a carattere tecnologicamente avanzato e strettamente collegato allo sviluppo, alla ricerca ed al mercato estero.

Un «piano agricolo» con caratteristiche di concretezze deve trovare forza in un equilibrato e funzionale assetto del territorio. Elemento fondamentale sarà la modifica sostanziale degli enti di assistenza tecnica e finanziaria, privati e pubblici, dei quali occorre, in pochi mesi, rompere la natura speculativa e ricattatoria nei confronti del mondo contadino e in altri casi, la forte natura assistenziale e parassitaria che, sprecando mezzi ed energie, hanno impedito soluzioni definite.

Turismo

on è possibile fare turismo senza una politica di ntegrazione con settori economici di cui il turismo non può fare a meno. Forti squilibri si notano in questo settore la cui politica va totalmente reinventata sulla base del reale possibile sviluppo della Regione. Negli anni si è sempre più privilegiata una politica che ha favorito una pessima speculazione immobiliare a danno di un patrimonio artistico culturale tanto della montagna quanto delle coste. Assente poi è stato l'impegno in favore della nostra cultura storica che ha fatto sparire la Calabria dagli itinerari storici archeologici importanti quanto quelli di Pompei, Ercolano e Siracusa verso i quali la classe politica è stata prodigata di attenzione.

Credito

I sistema bancario, pur diffuso, è fortemente insufficiente ed avulso quando non penalizzante per lo stesso sviluppo della Calabria. Esso incide sfavorevolmente alla crescita di una economia locale che è sottoposta ad un forte costo del denaro. Una nuova e moderna politica del credito dovrà mirare a far sì che la raccolta del risparmio venga ad essere utilizzata sul territorio a sostegno di politiche di promozione e protezione dell'economia locale, procedendo alla equiparazione, con il nord, dei tassi di interesse, ad una ristrutturazione in senso non clientelare del servizio, alla eliminazione di fenomeni di discrezionaità che in nessun'altra parte del paese sono ammissibili.

Per avanzare

In questa direzione, l' impegno per la Calabria va visto come gestione politica unitaria del territorio e sopratutto come indirizzo e coordinamento rispetto alle proposte politiche, economiche, sociali, assistenzialistiche e municipaliste che sin'ora sono state imposte.

Devono essere corretti due difetti presenti nelle passate esperienze politiche: l'assenza di un qualificato quadro dirigente e di strutture, la settorializzazione e la frammentazione dei bilanci: regionale, provinciale, comunale e degli enti sub-regionali. L'unitarietà della programmazione e del controllo finanziario è indispensabile strumento al perseguimento delle scelte prioritarie e come difesa contro le gestioni personalistiche.

Occorre impostare ed imporre una politica dell' entrata prioritariamente alla politica della spesa; in un momento di crisi della credibilità delle forze politiche e delle istituzioni vi è bisogno di una corretta e costruttiva amministrazione del denaro pubblico che deve essere sottoposta ad un controllo molto più generalizzato che sinora, dai sequestri effettuati dalle autorità giudiziarie, sembra sia manca-

Vi è all'interno della Calabria un impetuoso movimento di crescita verso la responsabilità e l'autonomia, con la convinzione ormai diffusa e comune che il nostro «riscatto» non può venire da altri. Da altri può solo venire, ed è bene ed è giusto che venga, un aiuto: discreto e non invadente.

Il vento nuovo ed antico era ed è nella direzione dell'uscita dall'emarginazione. Ed esso oggi ha un quadro di riferimento che si articola in aspirazioni vitali dell'umanità: dalla giustizia alla pace, alla ricerca di più autentiche forme di socialità e di comunione, di più equilibrati rapporti con la produzione e la natura. È dunque un processo che ci pone nuovi problemi in termini di presenza, di strutture, di ricerca culturale che la vecchia classe partitocratica ha dimostrato di non possedere e di non poterne essere più interprete.

Sappiamo di turbare equilibri, interessi, di alterare giochi spietati ed inconfessabili, di sfidare, noi che non vorremmo sfidare nessuno, disegni di palazzo, sostenuti da connivenze e fanatismi, non interessati al confronto delle posizioni ma al potere, non nuovi ad usare il piano legale per operazioni illegali. La speranza ed il progetto non ignorano le reazioni che, muovendo da questo ramificato groviglio, stanno emergendo. Noi siamo per sviluppare comunque il dialogo, quando è possibile la collaborazione, ma siamo anche preparati a sostenere questo piano dello scontro, con valide armi, e nel quale comunque non resteremo invischiati. Né resteranno invischiati coloro che saranno in grado di fare giustizia di ciò camminando nella via in cui si è chiamati.

La Calabria è scesa molto in basso, sia per il costume pubblico, sia per la morale individuale. Ma la classe politica calabrese sta molto più in basso della società che la esprime. proprio perché la Calabria è stata ridotta ad un'area di disgregazione sociale, in cui invece che di produzione si vive di camorrismo pubblico e privato, gli uomini politici sono intrisi di cinismo fino al midollo. Per costoro fare politica non ha avuto il significato di rappresentare gli interessi delle classi e dei ceti che compongono questa nostra società, ma aggrapparsi ad un meccanismo che ha dato solo potere e sottopotere.

AGLI «ASCARI»
DELLA PENULTIMA E
DELL'ULTIMA GENERAZIONE, L'ELETTORATO CALABRESE. IL
PROSSIMO 25 MARZO
DEVE SAPER DIRE:

BASTA.

Al prossimo numero:
IL PROBLEMA
CATANZARO

Per aderire a PATTO per la CALABRIA e per abbonarsi a «IL DOMANI»

Quanti sono interessati all'iniziativa di PATTO per la CALABRIA possono comunicare la propria adesione alla Segreteria Nazionale di Patto per la Calabria Catanzaro -Via Poerio n. 46 - 88100 Catanzaro - Telefono (0961) 727925: 727924

L'iscrizione a Patto per la Calabria comporta anche un contributo alle spese di organizzazione mediante il versamento della quota di L. 50.000. La quota abbonamento annuo per «IL DOMANI» è di L. 25.000. Il versamento può essere effettuato mediante vaglia postale o assegno bancario da inviare a PATTO per la CALABRIA - Via Poerio, 46 -88100 Catanzaro.